



Giuliano Ferrara attacca il garante per l'editoria

SPETTACOLI

Giuliano Ferrara e Carlo Freccero attaccano il garante per il cambio d'orario imposto al programma sul sesso. Guai in vista per il film di Tinto Brass «Così fan tutte». Il produttore cerca di evitarli vestendo i nudi delle locandine

«Lezioni d'amore» l'ultima parola passa alla Consulta

ROBERTA CHITI

ROMA Berlusconi deve scegliere o il garante o me. Giuliano Ferrara lo butta giù dura e mette alla prova il suo editore. Se non lo appoggerà in un'azione legale a difesa delle «Lezioni d'amore» alla Fininvest dovranno cercarsi un altro conduttore. Anzi «mi permetto di suggerire» dice il giornalista nel suo stile più provocatorio «che il mio posto venga preso dall'onorevole Luciano Ratti». L'opponente democristiano «cioè» che dalle pagine del *Popolo* ha lanciato la prima pietra contro lo «scandalo» *Lezioni d'amore* di Giuliano Ferrara e della moglie Anselma. Intanto, un po' di autodefesa Ferrara sta già studiando a farsi il proprio in un articolo firmato da lui e dalla moglie che compare oggi sul *Corriere della Sera*. Il giornalista parla della «gravità inaudita» della decisione presa per il suo programma. «È un'operazione da anni Cinquanta», dice «ed è la prima volta che un'autorità dello Stato censura preventivamente un programma dopo essere stato minuziosamente da un organo della Dc». Ferrara annota come il sesso venga propinato in tv a tutte le ore: il corpo non può di adole-scenza viene mostrato continuamente. Ma loro processano un programma dove il sesso si parla e basta. Evidentemente non vogliono censurare le tette ma la parola. La disturba la testimonianza sul sesso di una coppia, un maschio e una femmina uniti da un rapporto paritario.

Ferrara non si ferma alle dichiarazioni. Ha chiamato in causa Gianni Missiroli, avvocato celebrissimo per aver difeso cause clamorose: quella di Felini per il *Granarolo* per dirne una, o di Bernardo Bertolucci per *L'ultimo tango a Parigi*. Dal suo ufficio legale è già partita

una diffida contro Santaniello «il garante» spiega l'avvocato «non ha il potere di chiedere lo spostamento d'orario di un programma». Ed è solo il primo passo di un iter che potrebbe finire davanti ai giudici della Corte Costituzionale.

Del resto non è solo Massaro a mettere in discussione il ruolo di Santaniello. Anzi sembra proprio che le *Lezioni d'amore* di Ferrara stiano riaccendendo vecchie polemiche sullo «scandalo dell'etero» e nuovi attacchi alla legge Mammì. Critiche e pesanti accuse sono già partite da molti esponenti del mondo politico. «La misura che il garante ha adottato», dice Vincenzo Vita del Pds «pur venendo da un'autorità generale, è molto ingiustificata, ha un sapore burocratico che rende urgente rivedere completamente le norme in materia della Mammì». E mentre Walter Veltroni, responsabile per i problemi radiotelevisivi del Pds, osserva che «il garante avrebbe davanti a sé il problema più importante dei limiti di concentrazione della pubblicità», Guido Gerosa, psi dice che Santaniello «si sta trasformando in un grande censori» e Camillo Ricca, pli, si augura che «si tratti di una gaffe». Anche fra chi lavora in televisione c'è sconcerto. «Siamo tutti in attesa di due cose», dice Stefano Balasone di Raitre. «Di ricordevole che ha voluto quegli articoli della Mammì che reintroducono la censura. L'altro è che qualcuno si faccia avanti per chiedere l'abolizione».

Insomma «sta scatenandosi un terremoto multiplo intorno al programma di Italia 1 che è stato retrocesso. Nonostante il direttore di rete Carlo Freccero abbia espresso solidarietà agli autori, conduttori e redazione del programma, una rovente riunione ad Arcore dei

Censura, allarme rosso



Claudia Koll in un'inquadratura di «Così fan tutte» di Tinto Brass. In alto a destra i manifesti del film censurati con la pecetta bianca

Così i divieti della Mammì. Multe fino a 100 milioni e black-out per chi sgarra

ROMA Gli articoli della legge Mammì che consentono di intervenire con censure e sanzioni nei confronti di trasmissioni tv sono il 15 e il 131. Certamente sono gli stessi nei quali meno si riconosce l'ex ministro delle Poste. Sotto la scure di queste norme sono cadute molte tv private di recente anche Raitre. L'articolo 10 prescrive che (comma 10-11-12-13) «è vietata la trasmissione di programmi che possano nuocere allo sviluppo psichico o morale dei minori che contengono scene di violenza gratuita o pornografica che inducano ad atteggiamenti di intolleranza basati su differenze di razza, sesso, religione o nazionalità». È vietata la trasmissione di film ai quali sia stato negato il nulla osta per la proiezione o la rappresentazione in pubblico oppure siano stati vietati ai minori di anni diciotto i film vietati ai minori di anni 14 non possono essere trasmessi né integralmente né parzialmente prima delle ore 22.30 e dopo le ore 7. L'articolo 31 comma 3 prescrive le sanzioni a carico di chi viola le norme dell'articolo 15 «il garante delibera l'irrogazione della sanzione amministrativa del pagamento di una somma da lire 10 milioni a lire 100 milioni e nei casi più gravi la sospensione dell'efficacia della concessione o dell'autorizzazione (in sostanza la sospensione delle trasmissioni) da uno a 10 giorni».

dirigenti della Fininvest non ha riconfermato che la trasmissione di lunedì sarà spostata alle 22.30. Esattamente come ha richiesto il garante in attesa che il suo ufficio possa valutare la «compatibilità della trasmissione con i precetti in materia di tutela della dignità umana nelle trasmissioni televisive».

Un'operazione meditata. «È la prima volta che avviene una cosa tanto inaspettata», dice Ferrara «cioè che un organo della Dc chiedi a un'autorità dello Stato di censurare preventivamente un programma. Il garante ha agito infatti non subito dopo la prima puntata ma dopo essere stato intimidito dai democristiani». Ma anche un'operazione che nasce dal rapporto di dare e avere che si è creato fra Dc e Berlusconi (non scordiamoci oltre tutto che dal garante devono arrivare le concessioni), e da contrasti all'interno della stessa Fininvest con un Gianni Letta vicepresidente particolarmente attento ai voleri di piazza del Gesù. Lo stesso Giuliano Ferrara era stato tentato di suggerire come conduttore di *Lezioni d'amore* oltre al nome di Ratti proprio quello di Letta.

Tutte cose che comunque al conduttore dell'*Istruttoria* e di *Lezioni d'amore* non vanno assolutamente giù. Se lo «scandalo» direttore di Italia 1 Carlo Freccero si adegua alle decisioni dell'azienda, Ferrara non è intenzionato a fare da ricettacolo di un regolamento di conti politico. Per cui minaccia l'abbandono. «Sto valutando la rinuncia al programma», dice «Far saltare il programma alle 22.30 è uno snaturarlo ed è una decisione che colpisce la mia dignità professionale e quella di mia moglie».

Stessi argomenti di cui si servirà l'avvocato Massaro contro l'operazione attuata dal garante Santaniello. Ma oltre a una «lesione dei diritti civili» di Ferrara e consorte per la retrocessione del programma, c'è qualcosa in più che l'avvocato sta studiando. C'è in ballo la legittimità di un provvedimento e il fatto che con la Mammì non si è voluto creare una magistratura speciale. Il garante dice Massaro «non può sostituirsi al magistrato nell'accertare le caratteristiche che possono dar luogo a reato di uno spettacolo». E sarebbe la prima volta che si discute della costituzionalità di una parte della Mammì. Si riapre la guerra.

«Un manifesto volgare? Sì, con quella pecetta»

MICHELE ANSELMI

ROMA L'hanno già ribattezzato con facile battuta «scuol movie». Se sarà anche film di culto si aprirà tra una quindicina di giorni, quando *Così fan tutte* uscirà in centinaia di copie in tutta Italia distribuito dagli «Artisti Associati». Ma già da ora l'impegno sedere di Claudia Koll protagonista «spogliata e spogliata di questo alloggio in un trattamento» (parola di Tinto Brass) è diventato motivo di scandalo. Per iniziativa dei produttori infatti il manifesto del film è stato censurato con un rettangolino bianco incollato sul fondoschermo nudo della giovane attrice fotografata di spalle, con il bel profilo in evidenza, dentro una cornice smaltata in linea con i gusti erotici del regista veneziano.

Censura preventiva? Pubblicità montata ad arte? Dissapori tra Brass e i produttori? Difficile stabilirlo. Arrivato sulle prime pagine dei giornali il «caso» non diverte granché l'autore della *Chiave* che si dichiara «offeso e intristito da quelle braghette» apposte nottetempo sul sederino di Claudia Koll.

«Avevo di proposito dato una faccia gioiosa al culo per contrapporre alle tante facce di culo elettorali che sono apparse sui muri delle nostre città», ironizza nel solito modo colorito. «Soprannominato «l'ottomano» per la proverbiale vocazione tattile, il cineasta non accetta critiche al manifesto. «È elegante candido, rispettoso delle donne, per niente mignottoso. Proprio come il film. Il fatto è che, se elezioni e politica sani potessi nel privato preferisco vestire gli abiti della quotidianità».

In realtà *Così fan tutte* non è stato vittima almeno fino ad ora né di pressioni moralistiche (tanto uscito vietato ai minori di 18 anni) né degli strali

di Tina Anselmi (animatrice di una campagna contro «la pubblicità in reggiale» che offende le donne). L'ha spiegato chiaramente il produttore Giovanni Bertolucci: «I nostri avvocati ci hanno messo sull'avviso faccendoci circolare il manifesto così come l'avevamo ideato. potevamo rischiare da tre mesi a due anni di galera. Andare dentro per un film va bene ma per un manifesto è diventato motivo di scandalo. Per iniziativa dei produttori infatti il manifesto del film è stato censurato con un rettangolino bianco incollato sul fondoschermo nudo della giovane attrice fotografata di spalle, con il bel profilo in evidenza, dentro una cornice smaltata in linea con i gusti erotici del regista veneziano».

«Eppure resta il sospetto della trovata pubblicitaria Brass», ammette, sostenendo che «senza quelle pecette non ci sarebbero stati gli articoli», ma è chi non gli crede. Ad esempio Serena Grandi, lanciata proprio dal regista ai tempi di *Miranda*. «Ancora parliamo di queste cose?», minimizza l'attrice ormai lontana dai ruoli di bomba sexy che fecero la sua fortuna. «Brass deve fare polemica su tutto. Se non è la censura del film è il manifesto, se non è il manifesto sono i nudi a teatro. Non gli credo più. Sierante la reazione dell'interessato. «È lei che si aggrappa a ogni cosa vivente. L'evoluzione della sua camera cinematografica. Come diceva una mia vecchia zia il pudore è un'invenzione delle donne che non possono più mostrare le poppe e il culo. E così che si diventa perbenisti». Ma la Grandi non è la sola a ipotizzare la mossa pubblicitaria. Anche la pornostar Moana Pozzi nutre dei dubbi. «Finché gli italiani pensano che il sedere è il loro solo la persona che lo fa non vedere e loro pensano di non averlo si mettono di essere presi in giro». E quel sederino è sbattuto in primo piano? «Non mi sembra così scandaloso. Francamente mi sembra di averne visti di più espliciti».

Intanto l'ufficio pubblicità degli «Artisti Associati» fubbidendo l'affare «sa sapere che il

Incontro con Jim Steranko e John Buscema, celebri disegnatori della Marvel Comics, ospiti a Prato

«Il mio Dracula su misura per Coppola»

Supereroi a Prato. È dedicata a loro la quindicesima rassegna dei fumetti e del fantastico, organizzata da Metamedia, con l'aiuto della casa editrice Star Comics, di Joseph Parente, un italoamericano collezionista di cimeli a fumetti. Tra gli ospiti: Jim Steranko (a lui è dedicata anche una personale) e John Buscema, due tra i più importanti autori e disegnatori di supereroi: dal Capitano America a Conan.

DAL NOSTRO INVIATO RENATO PALLAVICINI

PRATO Non potremmo essere più diversi. L'uno piccolo e minuto, l'altro lineamentosi e dallo sguardo penetrante, indossa un milione di occhiali, un foulard rosso e ai piedi porta stivali neri a punta a vedoli sembrano uno di quegli intellettuali newyorkesi che frequentano i salotti di Manhattan. L'altro grande e corpulento, ama tranquilla e sguardo pacioso dietro le spesse lenti, veste un completo abito grigio e il unico «vizio» che si permette, è un paio di baffi ed un pizzetto. Jim Steranko, John Buscema, due tra i più grandi autori di comics americani, sono in questa giornata a Prato per la rassegna internazionale del fumetto e del

settimana una bella cifra per quei tempi. Dopo una lunga parentesi nella quale Buscema si occupa di pubblicità nel 1966 (l'infaticabile Stan Lee si fa vivo di nuovo con una telefonata e gli chiede di tornare a lavorare per lui).

Buscema prende in mano via via tutti i principali character della ditta da Captain America a Vendicatori da Silver Surfer a Conan il suo personaggio più riuscito e preferito. Già con Silver Surfer ma soprattutto con Conan Buscema dà prova della sua straordinaria abilità nel disegnare corpi ed anatomie. Non a caso è stato soprannominato il «Michele Langlois del fumetto». «Oh sì», conferma entusiasta Buscema «sono cresciuto sfogliando e copiando in continuazione un libro di disegni e dipinti di Michelangelo». Oggi John Buscema si dedica esclusivamente al guerriero barbaro creato dallo scrittore Robert Erwin Howard e impersonato sullo schermo da Arnold Schwarzenegger. «Arnold è eccezionale», propro Conan, anche se dei film che ne hanno tratto era bello solo il primo. Perché mi piace Conan? Perché è vero, reale, viene ferito, perde sangue, non

come i supereroi che non si fanno mai un graffio. Ora comunque ho rallentato la mia attività, faccio solo un libro al mese. La mia vita è molto semplice, lavoro di mattina e se potessi cambierei mestiere».

Se Buscema accusa pigrizia e disincanto Jim Steranko conferma la sua fama di iperattivo. Personaggio geniale e con una piccola vena di follia, vanta tra i suoi trascorsi una lunga esperienza di chitarrista e persino quella di trasformista. «Faccio una sorta di foudi». Per il resto, anche per lui nato a Reading in Pennsylvania nel 1938, la classica gaviana Proceocissimo (ha cominciato a sfogliare fumetti ad un anno e mezzo) ha lavorato come art director ed illustratore. Ha prodotto serie tv a cartoni animati e naturalmente Harvey e poi con la Marvel per cui ha rinasce la serie di Nick Fury agente dello Shield, una sorta di 007 in versione supereroe. Dotato di un eccezionale talento visionario, Steranko crea tavole dall'impaginazione rivoluzionaria usando citazioni di op art e psichedelico. Un suo capolavoro è *Outland*, una bellissima saga fantascientifica ispirata al film *Atmosfera Zero* di Peter Livams.

E col cinema Jim Steranko ha più di una frequentazione. Direttore ed editore di *Preview*, una rivista dedicata ad anticipazioni cinematografiche, è conosciuto da Federico Fellini che gli ha scritto la prefazione di una sua storia dei comics da diversi anni collabora con registi di grido da Spielberg a Coppola. «Guardi qui», dice Steranko, «entra tra i fuori dal tuo portfolio un colorato dipinto», questo l'ho fatto due anni prima dell'uscita di *Il preludio dell'Arca perduta*. Lucas e Spielberg che conoscevano i miei lavori mi chiesero di immaginare un personaggio per il loro film. Lo volevano come il Bogart di *Il tesoro della Sierra Madre* e così lo feci come lo vede qui con giubbotto, cappello, cintura ed una frusta. No, questa Bogey non ce l'aveva», precisa Steranko «ma fu Lucas a volerla perché gli ricordava lo Zorro degli anni Trenta. La faccia anche è di verso io mi ero ispirato al Tom Selleck di *Magnum PI*». I più spericolati scelse Harrison Ford.

Di Spielberg a Francis Ford Coppola ed al suo nuovo film



Conan il barbaro visto dal disegnatore americano John Buscema